

## Premessa

Questo diario politico arricchito di ricordi personali, è scritto con il cuore, senza ragionamenti di alcun tipo e descrive, scevro da timori, i miei anni in politica.

Ammetto sin dall'inizio che è di parte, poco obiettivo e senza interlocutori. Ripeto è scritto d'impeto e credo che proprio per questo sia più vivo e sincero. Aggiungo inoltre che non solo è onesto ma ha il pregio di essere circostanziato con nomi e fatti precisi e il suo successo, che certamente mi interessa, è secondario al piacere di raccontare la mia vita politica ricordando le mie gioie e le mie delusioni. Alla fine spero che si percepisca che la politica per me è stata ed è passione e desiderio di far trionfare il mio *Weltanschauung* (visione del mondo) e i miei valori.

Ho ricevuto tanto in questi anni e ho ricoperto incarichi importanti (ho fatto il consigliere regionale, il capogruppo di AN, il parlamentare europeo, il presidente della delegazione Europa-Cina, il coordinatore regionale di Futuro e Libertà, il coordinatore regionale dei Popolari per l'Italia, il vice coordinatore provinciale di AN, il presidente di Sannasità, il presidente di Mezzogiorno di fuoco, l'amministratore della Recam, il membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Autorità Portuale, il presidente di Imprenditalia, il presidente di Napoli Capitale e altro ancora), ma ho anche dato tanto. Credo che nessuno possa negare il mio impegno, la mia dedizione, la mia correttezza, la mia sincerità e il mio coraggio e chiedo ai miei amici e ai miei nemici che leggeranno questo diario, di sfogliarlo con animo e mente libera da ogni condizionamento, valutando con oggettività ciò che è scritto.

In parallelo al mio percorso racconto l'epopea di grandi leader e la loro repentina discesa, "l'inquinamento delle idee" tanto che ormai non esistono più "elettori di riferimento" ma solo il "mercato eletto-

rare” (credo che in questo campo Renzi è l’esempio più calzante) e l’arrivo di nuovi fenomeni come Grillo e Salvini. E descrivo un periodo politico particolare, a cavallo tra la prima, la seconda (e forse) la terza Repubblica dove la società ha cambiato velocemente i suoi giudizi e i suoi parametri di riferimento. In pochi anni il politico che poteva tutto ed era un riferimento sociale è diventato il colpevole di tutti i mali e la cosiddetta “società civile” spesso ha governato sia l’Italia che le sue città.

Sono stato un fautore di questa novità tanto che Fini mi definiva il “Guazzaloca napoletano” dal nome del sindaco di Bologna che aveva sconfitto le sinistre e proveniva dalle categorie produttive, ma credo che la “società civile” in politica abbia prodotto più guai che benefici perché non basta che chi governi sia “nuovo” ma che sia, oltre che onesto, capace di proporre un “modello” politico alternativo.

Oggi sono ancora una volta “controcorrente” perché anche se è tanto “chic” fare il “picconatore” evito questo ruolo perché desidero solo ricostruire un sistema politico democratico, evitando eccessi di demagogia. Per questo critico, senza timidezza, i 5 Stelle che da “vecchi politici” continuano a “scassare” qualcosa che non esiste più dimostrandosi, quando governano, immaturi e incapaci.

Naturalmente il mio racconto analizza in particolare il mio mondo, la destra, che ha vissuto questo periodo “bruciando” il suo patrimonio, ideale e morale. La destra italiana sembrava inossidabile: l’arco costituzionale, le Brigate Rosse, le aggressioni e gli omicidi dei nostri giovani, l’opposizione “dura e pura” che mai ci aveva consentito un minimo di gestione...nulla aveva scalfito la fedeltà del 15% circa degli italiani (10/13 AN e il resto a formazioni minori) che ci votavano orgogliosamente. Poi, dopo più di sessanta anni di fedeltà, una sciagurata classe dirigente abbagliata dal governo e dalla gestione del potere ha bruciato tutto.

Ma che era successo? Era successo che dopo anni di opposizione e ghetizzazione, duri ma orgogliosamente dignitosi, grazie a Tangentopoli, la destra si è trovata al governo e pur di restarci ha accettato dei compromessi difficili da capire: mettere insieme separatisti e nazionalisti, atei e cattolici, conservatori e riformisti e accettare la “Milano da bere degli anni 80” come condotta di vita ha minato la nostra

comunità che, divisa e confusa, come un popolo errante che ha perso il proprio “cuib” (nido), nel frattempo “trova riparo” nell’astensionismo o in Grillo.

Per me la destra non è un’opinione politica, non è l’appartenenza ad un partito o a un leader. La destra è: un modo di vivere, un insieme di valori, un radicamento morale e culturale, un modo d’essere; è l’espressione della forza dell’individuo, l’orgoglio della diversità come valore che combatte la mortificazione delle qualità dell’uomo; è la gerarchia che Madre Natura ha voluto per l’equilibrio dell’universo; è il bisogno di misurarsi sempre; è l’amore per il bello e per tutto quello che dà un sapore alla vita, l’amore per la Matria (la tua comunità) e per la Patria che non sono programmi elettorali e, prima o poi, torneranno di moda.

Probabilmente ci vorrà tempo ma sono sicuro che questi valori ritorneranno ad affascinare gli uomini. Ho partecipato a quest’epoca di cambiamento e desidero consegnare il testimone delle idee che ho ricevuto dai nostri padri in un’ipotetica staffetta, alle nuove generazioni.

Questa è stata e sarà la mia missione politica e spero che anche questo libro serva a ciò.